

Gronda, il Comune studi un'alternativa

Ho seguito con interesse il confronto sul Secolo XIX relativo alla "Gronda autostradale". Come ho osservato seguendo il dibattito pubblico di Bolzaneto, gli interventi degli oppositori al progetto sono particolarmente pertinenti e approfonditi nelle loro motivazioni. Mi sembra che non sia stato evidenziato in maniera sufficiente un "danno collaterale" e cioè l'enorme impatto ambientale derivante non solo dalla costruzione di viadotti e tunnel autostradali in mezzo alla città, ma anche quello relativo alla ricollocazione dei "Profughi della Gronda". Infatti solo nel caso del tragitto attraversante via Porro, sarebbero coinvolte circa 250 famiglie, arrivando a un totale di oltre 300. A questi si devono aggiungere le case vicine, che avendo perso valore immobiliare per la vicinanza con la gronda, avrebbero facilmente la possibilità di aprire contenziosi con comune e autostrade per farsi risarcire.

Il Comune, in questa fase, si è doverosamente impegnato a "ricollocare in zone di maggior pregio gli abitanti che scegliessero la permuta ai soldi". Ma il Comune non ha ancora dato alcuna indicazione sulle zone "di maggior pregio", cosa che avrebbe potuto fare se avesse l'esatta percezione del disastro ambientale che sta preparando. Insomma sembra di poter dire che un'altra volta l'Amministrazione comunale sta superficialmente delegando ad altri (Società Autostrade) l'onere della programmazione del territorio genovese, assecondando interessi economici particolari e progettazioni prive di una visione di insieme di costi e benefici sociali ambientali ed economici. Ritengo, quindi, sia doveroso un ripensamento delle strategie, valutando le critiche motivate e le proposte alternative a questo progetto che si sta proponendo per essere il primo ecomostro del nuovo secolo.

Aldo Verner Genova

